

rallentamento della domanda interna in Germania, principale *partner* commerciale dell'Italia;

considerata l'adeguatezza della manovra di finanza pubblica, delineata nel DPEF per gli anni 2009-2013, ad un deciso rilancio della competitività del sistema-Paese anche grazie alla razionalizzazione e riorganizzazione dei meccanismi di spesa pubblica;

preso atto che, in generale, l'assetto macroeconomico delineato dal DPEF realizza il contesto ottimale per l'internazionalizzazione del sistema economico italiano e, in generale, per la proiezione internazionale dell'Italia, che nel 2009 pre-

siederà il G8, sul versante delle risposte alle sfide alla globalizzazione in campo finanziario, ambientale e dello sviluppo;

rilevato che la promozione della proiezione internazionale e della internazionalizzazione del sistema economico italiano implica la capacità della rete diplomatico-consolare del nostro Paese di far fronte alle nuove sfide, valorizzando il più possibile il *made in Italy*, e che in quest'ottica positiva vanno inquadrati gli interventi di ristrutturazione che sono in atto in questo settore essenziale per l'economia del nostro Paese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: CIRIELLI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013
(Doc. LVII, n. 1)

La IV Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

premesso che:

il citato documento fissa un obiettivo programmatico di indebitamento netto rispetto al PIL, pari al 2,5 per cento nel 2008, al 2 per cento nel 2009, all'1 per cento nel 2010, e allo 0,1 per cento nel 2011, nonché un obiettivo di progressiva riduzione del rapporto debito/PIL che dovrebbe raggiungere una soglia inferiore al 100 per cento (97,2 per cento) nel 2011, per attestarsi al 90,1 per cento nel 2013;

ai fini della realizzazione dei citati obiettivi, esso reca una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica basata sull'integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa, il cui impatto correttivo è stimato, rispetto al

PIL, nell'ordine dello 0,6 per cento nel 2009, dell'1,1 per cento nel 2010 e dell'1,9 per cento nel 2011;

la predetta manovra, per il prossimo triennio, tende a recuperare risorse per circa 35 miliardi di euro, principalmente attraverso la riduzione della spesa pubblica;

rilevato che il documento in esame non presenta profili di specifico interesse della Commissione Difesa, posto che gli interventi attraverso i quali la manovra viene concretamente attuata sono contenuti in appositi strumenti normativi, sui quali, per altro, la Commissione stessa dovrà esprimersi in sede consultiva per il parere alle Commissioni competenti;

rilevata comunque l'opportunità di prevedere che le risorse destinate alla Difesa nel corso della legislatura siano elevate ad un livello superiore all'1 per cento del PIL, salvaguardando altresì gli

stanziamenti riservati al comparto Difesa e Sicurezza già a partire dall'anno 2009, con particolare riferimento alle spese di esercizio;

valutata infine positivamente la conformità dei predetti obiettivi agli impegni assunti dall'Italia in sede europea;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si preveda che, nel corso della legislatura, le risorse destinate alla Difesa siano elevate ad un livello superiore all'1 per cento del PIL, salvaguardando altresì gli stanziamenti riservati al comparto Difesa e Sicurezza già a partire dall'esercizio 2009, con particolare riferimento alle spese di esercizio.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: LEO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013
(Doc. LVII, n. 1)

La VI Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

rilevato come il documento prenda in considerazione un arco temporale di un quinquennio, più ampio di un anno rispetto ai precedenti DPEF, e come tale novità consenta di incrementare l'incisività di tale strumento, indicando con maggiore chiarezza al Parlamento gli obiettivi strategici dell'azione di politica economica del Governo;

sottolineato come la politica di bilancio del Governo tratteggiata dal documento intenda svilupparsi in linea con gli impegni assunti in sede europea relativamente alle dinamiche di finanza pubblica, nonché in coerenza con gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale;

evidenziato come il Governo abbia ritenuto di anticipare la parte sostanziale

della manovra di finanza pubblica, con la presentazione alle Camere del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale traduce in norme le indicazioni programmatiche contenute nel documento, innovando in tal modo l'articolazione e la tempistica della manovra di bilancio;

rilevato come, oltre a risultare coerente con gli impegni internazionali assunti dal Paese, e con gli *standard* seguiti in materia da molti altri Stati membri dell'Unione europea, tale innovativa impostazione consenta di superare la scissione tra parte programmatica e parte attuativa della manovra;

sottolineato inoltre come tale novità attribuisca al DPEF carattere di maggiore effettività, consentendo alle Camere di avere fin dal mese di giugno una visione reale ed a tutto campo della politica di bilancio perseguita dal Governo, nonché della effettiva portata della manovra fi-

nanziaria, e di meglio focalizzare, in tal modo, la propria attività su questi temi;

sottolineato come il processo di consolidamento dei conti pubblici avviato nel corso degli anni novanta risulti ancora largamente incompleto, e come esso sia stato condotto, in passato, prevalentemente attraverso interventi di incremento delle entrate, i quali hanno determinato un livello di pressione fiscale che, accanto alla scarsa efficienza della spesa ed all'alto livello del debito pubblico, ha in parte pregiudicato la dinamicità dell'economia italiana;

sottolineato come il documento, sul piano contenutistico, riprenda i dati contenuti della Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica dello scorso mese di marzo, estendendone la proiezione al triennio, in sostanziale continuità con l'impostazione di finanza pubblica già precedentemente definita, nella consapevolezza della comune responsabilità di tutte le forze politiche rispetto all'interesse nazionale al definitivo risanamento della finanza pubblica ed al rilancio dell'economia;

rilevato come il quadro tendenziale di finanza pubblica per il periodo 2009-2013, nonostante i buoni risultati conseguiti nel 2007, che hanno consentito di giungere alla chiusura della procedura di infrazione per *deficit* eccessivo avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia negli anni precedenti, mostri taluni preoccupanti segnali di debolezza, che occorre correggere al più presto, dovuti prevalentemente alla revisione al ribasso delle entrate correnti, connesse al netto peggioramento del ciclo economico;

evidenziata, in particolare, l'esigenza di riportare in linea le previsioni relative all'indebitamento netto, le quali registrano, per il 2008, un incremento dal 2,2 per cento al 2,5 per cento del PIL, ed un ulteriore peggioramento, nel 2009, dal 2,1 al 2,6 per cento;

sottolineato come la manovra programmatica di finanza pubblica ipotizzata dal Governo intenda appunto correggere tali scostamenti, al fine di realizzare

l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, recuperando risorse per un ammontare complessivo di circa 35 miliardi, in piena coerenza con le indicazioni fornite dalla Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica elaborata dal precedente Governo, nella quale si indicava la necessità di una manovra triennale compresa tra i 20 ed i 30 miliardi di euro;

rilevato, in particolare, come la manovra consentirà di assicurare una riduzione di almeno lo 0,5 per cento annuo del saldo strutturale in rapporto al PIL a partire dal 2009, portando l'obiettivo di indebitamento netto al 2,5 per cento del PIL nel 2008, al 2 per cento nel 2009, all'1 per cento nel 2010 ed al pareggio nel 2011, garantendo un costante incremento dell'avanzo primario, che dovrebbe risalire al 5 per cento nel 2013, ed assicurando una progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, che dovrebbe scendere sotto il 100 per cento nel 2012;

sottolineato come il documento evidenzi, condivisibilmente, l'impossibilità e l'inopportunità di aumentare ulteriormente la pressione fiscale generale, evidenziando al contempo la possibilità di introdurre forme di imposizione aggiuntiva e perequativa sui cosiddetti « guadagni di congiuntura »;

valutata altresì con favore l'intenzione del Governo di confermare l'obiettivo di rafforzare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, aggredendo le cause storiche di tale fenomeno, anche attraverso una riforma in senso federalista del sistema fiscale nazionale;

rilevato come tale impostazione trovi una prima concreta attuazione in alcune norme contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, attualmente all'esame delle Commissioni riunite Bilancio e Finanze, le quali contemplano, tra l'altro, incisive misure per l'incremento dell'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria, per l'individuazione delle estero-residenze fittizie delle persone fisiche, per l'estensione dell'istituto dell'accertamento con adesione ai verbali di constatazione, per il rafforzamento dei controlli sugli obblighi

fiscali e contributivi dei soggetti extracomunitari e dei non residenti, nonché per il contrasto alle frodi in materia di IVA;

evidenziato come l'impostazione di fondo della manovra preveda che gli interventi di stabilizzazione della finanza pubblica siano realizzati prioritariamente attraverso una consistente riduzione della spesa pubblica, in armonia con l'obiettivo di limitare il ruolo dello Stato nell'economia, nonché con gli impegni assunti in sede europea dall'Italia;

considerato che la manovra finanziaria avviata con il decreto-legge n. 112 del 2008 troverà compimento anche in un disegno di legge contenente norme per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli obiettivi indicati, ed in un ulteriore disegno di legge di delega che darà piena attuazione all'articolo 119 della Costituzione, disciplinando la perequazione delle risorse finanziarie, i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e la compartecipazione delle regioni e degli enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio;

sottolineata la cruciale rilevanza della riforma in senso federalista del sistema tributario nazionale, la quale dovrà essere realizzata nel quadro di un approfondito dibattito, che veda il più ampio

coinvolgimento di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, contemplando l'esigenza di assicurare l'autonomia di entrata e di spesa degli enti decentrati con quelle di escludere incrementi della pressione fiscale e della spesa pubblica e di garantire adeguate forme di perequazione nei confronti delle regioni con minori capacità fiscali, realizzando inoltre la correlazione tra prelievo fiscale e servizi offerti sul territorio, la valorizzazione del controllo dei cittadini e il rafforzamento della responsabilità degli amministratori;

rilevata l'esigenza di utilizzare anche strumenti di carattere tributario e finanziario per il sostegno allo sviluppo, valutando a tale proposito positivamente le misure, contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, relative all'estensione dei vantaggi di carattere fiscale riconosciuti ai distretti produttivi, all'introduzione di agevolazioni tributarie a sostegno della creazione di nuove iniziative imprenditoriali, alla costituzione di fondi di investimento pubblici-privati per la realizzazione di iniziative produttive ad elevato contenuto di innovazione, nonché all'istituzione di una Banca del Mezzogiorno,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: CALDORO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013
(Doc. LVII, n. 1)

La VII Commissione,

esaminato per parti di propria competenza il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

premesso che esso reca un piano di stabilizzazione triennale dei conti pubblici mirato a quattro obiettivi essenziali: ridurre il costo complessivo dello Stato, rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini (semplificazione) e spingere l'apparato economico verso lo sviluppo e la crescita (interventi per lo sviluppo);

rilevato che il documento di programmazione economico-finanziaria prevede l'adozione di un pacchetto di provvedimenti legislativi che attuino la manovra con riferimento all'intero triennio e

non limitatamente al primo anno come si è fino ad ora verificato;

sottolineato, altresì, che la politica di bilancio prefigurata dal documento in esame risulta essere coerente con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea e che essa si prefigge di dare piena e immediata attuazione agli impegni presi dal precedente Governo, perseguendo l'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011;

ricordato che nell'ambito del quadro di sintesi del documento di programmazione economico-finanziaria si specifica che la strategia per rilanciare la crescita si baserà su una serie di iniziative tra le quali viene citata anche la promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica anche tramite il rafforzamento dei distretti e la realizzazione di fondi per l'innovazione e fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e

privati in un sistema integrato tra fondi a livello nazionale e reti di fondi locali;

rilevato altresì che come sottolineato anche nel DPEF per gli anni 2008-2011, costituisce condizione irrinunciabile per assicurare lo sviluppo e la crescita economica e sociale la previsione di investimenti nella formazione, nella ricerca e nella tutela dei beni culturali, vincolati alla valutazione dei risultati, alla competitività e ispirati a principi meritocratici;

considerato inoltre che tra gli interventi per lo sviluppo viene citata la facoltà di trasformazione delle Università in fondazioni a base associativa con il conferimento al patrimonio di tali fondazioni del patrimonio demaniale già in uso alle Università trasformate;

segnalato, altresì, che nel documento si fa riferimento all'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica anche attraverso la riduzione della differenza del rapporto medio alunni/docente rispetto agli altri paesi europei;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sarebbe opportuno prevedere, pur nel rispetto di una strategia complessiva volta ad attuare un processo di razionalizzazione della spesa pubblica, qualificati investimenti nella formazione, nella ricerca e nella tutela dei beni culturali, vincolati alla valutazione dei risultati, alla competitività e ispirati a principi meritocratici;

b) con riferimento alla facoltà di trasformazione delle Università in fondazioni a base associativa, appare opportuno assicurare e garantire che tale facoltà sia nel concreto strutturata in modo tale da accrescere la qualità dei servizi erogati, la competitività e l'attrattività del sistema;

c) con riferimento alla materia dell'istruzione occorrerebbe, infine, configurare strumenti che permettano l'innalzamento dei livelli di competenza degli studenti, il rafforzamento dell'autonomia scolastica e la valorizzazione del merito e delle professionalità del personale delle istituzioni scolastiche.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: LANZARINI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013
(Doc. LVII, n. 1)

La VIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1), con il relativo Allegato I, contenente il « Programma delle infrastrutture strategiche », ai sensi della legge n. 443 del 2001;

valutati positivamente gli obiettivi strategici dell'azione del Governo, che si incentrano su quattro punti cardine: riduzione del costo complessivo dello Stato; miglioramento dell'efficacia della pubblica amministrazione, nel quadro di una riforma in senso federalistico dello Stato; diminuzione degli oneri burocratici; sostegno allo sviluppo economico;

rilevato che la strategia di intervento del Governo comprende un'azione mirata a promuovere lo sviluppo economico in modo duraturo, attraverso una serie di

iniziative innovative, tra le quali, con riferimento ai settori di più diretta competenza della VIII Commissione:

la concentrazione degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate a favore di alcuni settori strategici, con particolare riferimento alle infrastrutture, ai servizi di trasporto, alla tutela dell'ambiente e al trattamento dei rifiuti;

la produzione di energia nucleare attraverso la definizione delle tipologie degli impianti, delle procedure autorizzative e dei criteri di localizzazione dei siti;

l'adozione di un « Piano Casa » rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinati prioritariamente alla prima casa per le categorie sociali svantaggiate;

preso atto che, nonostante il DPEF detti le linee di fondo dell'azione politica

del Governo senza sviluppare nel dettaglio gli obiettivi programmatici dei singoli settori di intervento, molti degli argomenti e degli obiettivi del programma del Governo sono stati affrontati già nella prima manovra economica del Governo, quella contenuta nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112;

preso atto che la Commissione ha comunque potuto esaminare, in sede di esame del DPEF, anche il cosiddetto « Allegato infrastrutture », il quale, nonostante non risulti ancora esaminato dal CIPE, è stato comunque opportunamente presentato in tempo utile al Parlamento e risponde ai requisiti previsti dall'articolo 1, comma 1-bis, della legge n. 443 del 2001;

riconosciuto, altresì, con riguardo alla programmazione delle opere infrastrutturali strategiche, il chiaro sforzo compiuto dal Governo nel definire le linee programmatiche del prossimo quinquennio, ossia dell'intera legislatura;

rilevato un reale incremento della dotazione infrastrutturale del Paese, a circa 7 anni dall'avvio del Piano decennale della « legge obiettivo », che ha portato il livello di infrastrutturazione del Paese tra i primi dieci della Comunità Europea, attivando contestualmente un volano di circa 58 miliardi di euro, che dimostra la stretta dipendenza tra efficienza dell'offerta trasportistica e logistica e crescita del PIL;

rilevato, altresì, che la stretta corrispondenza del Piano decennale della « legge obiettivo » alle scelte comunitarie delle reti TEN qualifica il programma decennale della stessa « legge obiettivo » come un sistema organico e un programma coerente con le esigenze del Paese nell'ambito comunitario;

valutate positivamente le soluzioni evidenziate dal Governo per superare l'ostacolo della limitatezza delle risorse pubbliche, che sono l'adeguato coinvolgimento di capitali privati, l'utilizzo di parte

dei cespiti da IVA e da accise e l'ottimizzazione delle risorse comunitarie;

valutata positivamente la scelta del Governo di stabilire, attraverso un aggiornamento dello stato di attuazione delle opere e delle disponibilità finanziarie, un quadro di interventi prioritari che riproduce fedelmente quanto definito nel tempo dalle delibere del CIPE e dalle richieste delle regioni, e che comprende le opere bloccate, mirando a concludere entro la fine della legislatura il programma degli interventi;

rilevando che il disegno di legge finanziaria 2009 dovrà, conseguentemente, garantire le risorse economiche necessarie per permettere l'attuazione del programma infrastrutturale della « legge obiettivo », come definito dal Governo;

preso atto, quindi, della positiva impostazione dei documenti di programmazione infrastrutturale inviati al Parlamento e giudicato ora importante — per consentire un definitivo ed efficace « salto di qualità » — comprendere come le priorità indicate nell'Allegato contenente il programma di infrastrutture strategiche possano conformarsi agli indirizzi di carattere generale, fortemente sostenuti anche a livello parlamentare — quali, ad esempio, la sostenibilità ambientale, l'intermodalità, la riduzione del trasporto su gomma e l'incentivazione di quello su rotaia, il collegato trasferimento di merci e passeggeri dalla strada alle ferrovie e al mare — facendo in modo che l'ambizioso programma infrastrutturale sia sempre più chiaramente inquadrabile in una coerente logica di sistema;

preso atto che il DPEF preferisce non intervenire nella materia dell'ambiente, rinviando opportunamente alla prossima manovra finanziaria di fine settembre il compito di indicare gli strumenti con i quali dare attuazione agli indirizzi del nuovo Governo in tema di sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e politiche energetiche, come enunciati nella condivisibile relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

svolta presso la VIII Commissione nella giornata di martedì 1° luglio;

raccomandato, pertanto, che nel disegno di legge finanziaria 2009 siano contenute le misure necessarie a far sì che l'obiettivo prioritario del Governo, per quanto riguarda le politiche ambientali, sia lo sviluppo sostenibile, capace di coniugare crescita economica e difesa del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico del Paese, da considerare non solo come grande risorsa nazionale da tutelare ma come volano di sviluppo, anche alla luce del fatto che la « bolletta energetica » del Paese, pesantemente condizionata dal crescente prezzo del petrolio, e gli impegni internazionali per la riduzione dei « gas serra » rendono il modello di sviluppo fino ad oggi perseguito di difficile sostenibilità, sia economica che politica;

auspicato, dunque, il rafforzamento della via delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, della ricerca tecnologica, come chiavi di volta dello sviluppo futuro, secondo linee di intervento che promuovano la semplificazione legislativa, la fiscalità ambientale, l'energia pulita, la gestione e l'uso del territorio, la gestione delle risorse idriche e la comunicazione ambientale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

valuti la Commissione di merito, ai fini dell'approvazione della risoluzione in Assemblea ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 2, del Regolamento, l'esigenza di tenere in considerazione le indicazioni di cui in premessa.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: MOFFA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013
(Doc. LVII, n. 1)

La IX Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc. LVII*, n. 1), con il relativo allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche;

preso atto della stretta correlazione tra il concreto svilupparsi del sistema infrastrutturale pubblico e la crescita dell'intera economia nazionale che, a sua volta, reca effetti positivi sia sui livelli occupazionali che sul piano della riduzione del disavanzo pubblico;

riconosciuta quindi l'esigenza di procedere, con decisione, ad un significativo incremento del grado di infrastrutturazione, che consenta al nostro Paese di recuperare il *gap* sofferto nei confronti di altri *partner* europei, soprattutto al fine di

riconquistare un soddisfacente livello di competitività sul piano sia dell'efficienza e dell'efficacia del sistema trasportistico che su quello di un più deciso sviluppo di una logistica che sappia sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla collocazione dell'Italia al centro del mare Mediterraneo;

considerato inoltre che, anche sul piano microeconomico, una maggiore e più funzionale dotazione infrastrutturale contribuisce in maniera significativa allo sviluppo del territorio, in termini di abbattimento dei costi e dei tempi di spostamento delle persone e delle merci, rendendolo attrattivo in termini di localizzazione di sistemi industriali e logistici capaci di generare valore aggiunto;

ritenuto che la cosiddetta « legge-obiettivo » sia stata fino ad oggi determinante ai fini del processo di infrastrutturazione del Paese e che rappresenti pertanto uno strumento da continuare ad

utilizzare, dando in particolare priorità agli interventi relativi allo sviluppo del trasporto e della logistica;

considerato in proposito, che sotto il profilo finanziario, il vincolo rappresentato dalla limitatezza delle risorse pubbliche possa essere superato sia attraverso il coinvolgimento del settore privato negli investimenti infrastrutturali e sia mediante l'uso corretto e in un quadro organico delle risorse comunitarie;

rilevato poi che il consenso delle regioni e degli enti locali alla realizzazione delle opere può trovare una garanzia nella sottoscrizione dell'Intesa generale quadro;

tenuto conto della necessità di recuperare i ritardi accumulatisi nella precedente legislatura, sia in conseguenza della non funzionale suddivisione del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti che in ragione del blocco di una serie di interventi chiave per l'infrastrutturazione organica del Paese;

considerato, a tale proposito, che il quadro delle esigenze per la infrastrutturazione organica dell'Italia, stando all'aggiornamento del Piano decennale delle infrastrutture strategiche avvenuto nell'aprile del 2006, ammonta a 174 miliardi di euro e che l'importo di 115,665 miliardi di euro costituisce il valore complessivo delle opere della legge-obiettivo deliberate ad oggi dal CIPE e che, pertanto, la differenza tra i due importi rappresenta il costo del mancato avanzamento della programmazione nel periodo aprile 2006 – giugno 2008;

preso atto, conseguentemente, che con un volano di risorse pubbliche e private da reperire nei prossimi cinque anni pari ad oltre 55 miliardi di euro, si

potrà coprire il valore complessivo delle opere sulle quali lo Stato ha già assunto apposite deliberazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento ai comparti della portualità, della logistica e del trasporto pubblico locale, provveda il Governo a fornire, quanto prima, un elenco di azioni e di strumenti capaci di superare le negatività che oggi rischiano di incrinare la evoluzione positiva di tali settori strategici per lo sviluppo dell'economia dei trasporti;

b) con particolare riferimento alla logistica, nel quadro del sistema logistico nazionale, proceda il Governo anche alla definizione delle « piattaforme logistiche centro meridionali », indicando altresì, per ciascuna di esse, quali siano gli strumenti e gli atti che possano già allo stato assicurarne la funzionalità;

c) voglia inoltre il Governo fornire un quadro dettagliato dei tempi con cui si intendono inoltrare al CIPE i progetti preliminari e definitivi riportati nel programma delle infrastrutture strategiche allegato al DPEF 2009-2013;

d) sia prestata altresì una particolare attenzione all'efficienza dei servizi di trasporto presenti all'interno dei nodi urbani, tenuto conto che, a quanto risulta, l'organizzazione dell'offerta di trasporto in ambito urbano incide direttamente sulla efficienza delle attività del terziario e, quindi, per una parte rilevante, sulla stessa crescita del prodotto interno lordo.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: RAISI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013
(Doc. LVII, n. 1)

La X Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra per gli anni 2009-2013;

apprezzandone l'impostazione complessiva che, nonostante una congiuntura particolarmente difficile, collegata al rallentamento dell'economia mondiale, mira a stimolare la crescita dell'apparato economico verso lo sviluppo, con una serie condivisibile di misure coordinate;

condividendo l'esigenza di intervenire con tempestività e decisione sul quadro economico generale, con una innovativa anticipazione della manovra economico-finanziaria annuale;

sottolineando con rammarico che su molte delle iniziative delineate nel DPEF e puntualizzate nei documenti in cui si con-

cretizza la manovra di finanza pubblica per il 2009 (in particolare quelle definite nel decreto-legge n. 112 del 2008) la Commissione non potrà entrare nel merito svolgendo una funzione meramente consultiva;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sembrerebbe opportuno, nel delineare il ritorno alla produzione di energia nucleare nel nostro Paese, che il Governo definisse una strategia complessiva sull'approvvigionamento energetico che individui in dettaglio la composizione del mix energetico, anche in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

b) valuti il Governo la possibilità di prevedere ulteriori misure dirette al contenimento della pressione fiscale e valuti altresì la congruità della stima dell'inflazione programmata all'1,7 per cento per il 2008.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: CAZZOLA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013
(Doc. LVII, n. 1)

La XI Commissione,

esaminato — ai sensi dell'articolo 118-*bis* del Regolamento — il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

condivisi i quattro obiettivi essenziali indicati nel documento: riduzione del costo complessivo dello Stato, al fine di invertire la tendenza storica all'incremento della spesa corrente; maggiore efficacia dell'azione della pubblica amministrazione all'interno di un nuovo piano industriale; riduzione del peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini; spinta dell'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendone i vincoli e promuovendo una migliore coesione sociale aperta alle istanze della sussidiarietà;

condivisa altresì la scelta di coordinamento tra parte programmatica e parte

attuativa del DPEF, così da dare fin da subito piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti in Europa dall'Italia attraverso l'anticipazione della manovra di bilancio con una prospettiva triennale;

ritenuto tuttavia necessaria una ridefinizione delle regole e delle procedure della sessione di bilancio che riconosca adeguati spazi di confronto e di dibattito;

considerato il riferimento recato nel DPEF al piano industriale volto alla riorganizzazione della Pubblica amministrazione da attuare in nome dei criteri della meritocrazia, dell'innovazione e della trasparenza, al fine di raggiungere adeguati livelli di efficacia e di efficienza e ottenere miglioramenti quantificabili in un risparmio di circa un punto percentuale l'anno di prodotto interno lordo;

rilevato che il suddetto piano prevede, come primo importante elemento,

una riforma organica dei sistemi di contrattazione collettiva e della disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, al fine di definire i diritti e i doveri del dipendente pubblico, premiando il merito e sanzionando le inefficienze, nell'ottica di un significativo miglioramento della qualità dei servizi offerti;

constatato che l'accelerazione dei processi di innovazione dentro e fuori l'amministrazione, la mobilità, nonché la trasparenza e l'accessibilità vengono indicati dal Documento come ulteriori pilastri su cui poggiare il rilancio della pubblica amministrazione;

ritenuto che la fissazione di un tasso di inflazione programmata all'1,7 per cento nel 2008 e all'1,5 per cento negli anni successivi (correttamente al di sotto del 2 per cento come richiesto dalla Banca centrale europea) è coerente con l'esigenza di contrastare la ripresa di saggi inflazionistici in accelerata e preoccupante crescita sotto la spinta di processi « importati » relativi al prezzo del greggio e in generale delle materie prime;

preso atto che per il computo della cosiddetta inflazione importata, negli accordi tra Governo e parti sociali, di cui al Protocollo del 1993, furono previste disposizioni particolari rivolte a non generare automaticamente effetti inflazionistici ulteriori attraverso la dinamica salariale;

considerato altresì che il potere d'acquisto delle retribuzioni è sicuramente tutelato in maniera più adeguata se ha successo la strategia per il contenimento dell'inflazione anziché attraverso l'introduzione di sostanziali automatismi applicati surrettiziamente alla dinamica salariale;

valutato che nelle esperienze concrete dal 1993 ad oggi, le parti sociali hanno sempre trovato, nella loro autonomia negoziale, soluzioni equilibrate per quanto riguarda il rapporto salari/prezzi, senza sottrarsi *a priori* — e tenendo conto anche dei tassi di inflazione programmata

— dal fornire il loro contributo al contenimento dell'inflazione: contributo risultato fondamentale nel contesto del Protocollo del 1993;

auspicato che il negoziato sulla riforma della struttura della contrattazione si concluda positivamente e possa affrontare e risolvere tali problemi nel comune interesse della stabilità e della salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni, in una logica di effettivo riequilibrio tra il settore privato e quello pubblico;

preso comunque atto delle intenzioni del Governo — come indicato nel documento — di adottare « misure perequative per alleviare l'impatto negativo sui redditi più bassi »;

apprezzato che il documento abbia richiamato i problemi del sistema pensionistico ed abbia evidenziato due parametri indispensabili a garantire un'evoluzione della spesa in linea con le previsioni di stabilità: l'allungamento dell'età effettiva di pensionamento e la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione nel modello contributivo, nel quadro di quanto indicato, da ultimo, nella legge n. 247 del 2007,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) si valuti di prevedere nella risoluzione ogni utile proposta rivolta ad arricchire la strategia più complessiva nella lotta all'inflazione indicata dal Governo e a migliorare le retribuzioni dei lavoratori e le pensioni;

2) si consideri l'opportunità di proporre al Governo di assumere il disegno di legge recante delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro, attualmente all'esame del Senato (S. 847), come provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, in considerazione dell'importanza che tale provvedimento riveste per il conseguimento degli obiettivi indicati nel DPEF ai quali è data coerente attuazione nell'ambito del disegno complessivo della manovra.